

Dialogo

tra noi

Numero 12
Dicembre 2018



Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it



Anna Meroni OTTICA
OPTOMETRISTA

Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese –
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



| | | |
|----------------------|------|----|
| L'editoriale | pag. | 7 |
| Qui in Diocesi | pag. | 9 |
| Qui nella Comunità | pag. | 12 |
| Qui in Oratorio | pag. | 16 |
| Qui a Scuola | pag. | 19 |
| Qui nel tempo libero | pag. | 25 |
| Qui la Parola | pag. | 26 |
| Storia Locale | pag. | 29 |
| Qui Associazioni | pag. | 33 |
| Qui Libri | pag. | 35 |

In copertina: Il presepe allestito dal Gruppo Culturale
"La Piazza" sul sagrato della Basilica

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno L, n° 12 Dicembre 2018
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA – Via Don Luigi Sturzo
35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / UOMO...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881

associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule

Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS

(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898

MILANI
TERMOIDRAULICA

Garbagnate Milanese - via Varese, 144

tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243

e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

Buon Natale

A GESÙ BAMBINO

La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te,
Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.

Umberto Saba





Grand Hotel Courmayeur Mont Blanc ★★★★★
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia.cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



Hotel Ristorante Chalet al Lago ★★★
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletalagocortina.it



Hotel Savona ★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



Ristorante Il Cavaliere
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★



RISTORANTE

Villa Magnolie

La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M. SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it

l'editoriale

Carissimi: è Natale. C'è sempre gioia e novità in questa Festa che ci parla di amore e di semplicità. Ho trovato uno scritto del Cardinale Carlo Maria Martini che mi ha molto interessato. Vorrei proporvelo come riflessione per questo Natale 2018.

“ I presepio è qualcosa di molto semplice, che tutti i bambini capiscono. È composto magari di molte figurine disperate, di diversa grandezza e misura: ma l'essenziale è che tutti in qualche modo tendono e guardano allo stesso punto, alla capanna dove Maria e Giuseppe, con il bue e l'asino, attendono la nascita di Gesù o lo adorano nei primi momenti dopo la sua nascita. Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla gioia. Non è facile spiegare razionalmente come le tre cose stiano insieme. Ma cerchiamo di provarci.

Il mistero del Natale è certamente un mistero di povertà e di impoverimento: Cristo, da ricco che era, si fece povero per noi, per farsi simile a noi, per amore nostro e soprattutto per amore dei più poveri. Tutto qui è povero, semplice e umile, e per questo non è difficile da comprendere per chi ha l'occhio della fede: la fede del bambino, a cui appartiene il Regno dei cieli. Come ha detto Gesù: «Se il tuo occhio è semplice anche il tuo corpo è tutto nella luce» (Mt 6, 22). La semplicità della fede illumina tutta la vita e ci fa accettare con docilità le grandi cose di Dio. La fede nasce dall'amore, è la nuova capacità di sguardo che viene dal sentirsi molto amati da Dio.

Il frutto di tutto ciò si ha nella parola dell'evangelista Giovanni nella sua prima lettera, quando descrive quella che è stata l'esperienza di Maria e di Giuseppe nel presepio: «Abbiamo veduto con i nostri occhi, abbiamo contemplato, toccato con le nostre mani il Verbo della vita, perché la vita si è fatta visibile». E tutto questo è avvenuto perché la nostra gioia sia perfetta. Tutto è dunque per la nostra gioia, per una gioia piena (cfr. 1Gv 1, 1-3). Questa gioia non era solo dei contemporanei di Gesù, ma è anche nostra: anche oggi questo Verbo della vita si rende visibile e tangibile nella nostra vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella via della Croce, nella preghiera e nell'eucaristia, in particolare nell'eucaristia di Natale, e ci

riempie di gioia.

Povertà, semplicità, gioia: sono parole semplicissime, elementari, ma di cui abbiamo paura e quasi vergogna. Ci sembra che la gioia perfetta non vada bene, perché sono sempre tante le cose per cui preoccuparsi, sono tante le situazioni sbagliate, ingiuste. Come potremmo di fronte

a ciò godere di vera gioia? Ma anche la semplicità non va bene, perché sono anche tante le cose di cui diffidare, le cose complicate, difficili da capire, sono tanti gli enigmi

della vita: come potremmo di fronte a tutto ciò godere del dono della semplicità? E la povertà non è forse una condizione da combattere e da estirpare dalla terra? Ma gioia profonda non vuol dire non condividere il dolore per l'ingiustizia, per la fame del mondo, per le tante sofferenze delle persone. Vuol dire semplicemente fidarsi di Dio, sapere che Dio sa tutte queste cose, che ha cura di noi e che susciterà in noi e negli altri quei doni che la storia richiede. Ed è così che nasce lo spirito di povertà: nel fidarsi in tutto di Dio. In Lui noi possiamo godere di una gioia piena, perché abbiamo toccato il Verbo della vita che risana da ogni malattia, povertà, ingiustizia, morte. Se tutto è in qualche modo così semplice, deve poter essere semplice anche il crederci. Sentiamo spesso dire oggi che credere è difficile in un mondo così, che la fede rischia di naufragare nel mare dell'indifferenza e del relativismo odierno o di essere emarginata dai grandi discorsi scientifici sull'uomo e sul cosmo. Non

si può negare che può essere oggi più laborioso mostrare con argomenti razionali la possibilità di credere, in un mondo così. Ma dobbiamo ricordare la parola di san Paolo: per credere bastano il cuore e la bocca. Quando il cuore, mosso dal

SEMPLICITÀ DEL NATALE



tocco dello Spirito datoci in abbondanza (cfr. *Rm* 5, 5; *Gv* 3, 34), crede che Dio ha risuscitato dai morti Gesù e la bocca lo proclama, siamo salvati (cfr. *Rm* 10, 8-12). Tutte le complicazioni, tutti gli approfondimenti che talora ci confondono, tutto ciò che è stato sovrapposto attraverso il pensiero orientale e occidentale, attraverso la teologia e la filosofia, sono riflessioni buone, ma non ci devono far dimenticare che credere è in fondo un gesto semplice, un gesto del cuore che si butta e una parola che proclama: Gesù è risorto, Gesù è Signore! È un atto talmente semplice che non distingue fra dotti e ignoranti, tra persone che hanno compiuto un cammino di purificazione o che devono ancora compierlo. Il Signore è di tutti, è ricco di amore verso tutti coloro che lo invocano. Giustamente noi cerchiamo di approfondire il mistero della fede, cerchiamo di leggerlo in tutte le pagine della Scrittura, lo abbiamo declinato lungo vie talora tortuose. Ma la fede, ripeto, è semplice, è un atto di abbandono, di fiducia, e dobbiamo ritrovare questa semplicità. Essa illumina tutte le cose e permette di affrontare la complessità della vita senza troppe preoccupazioni o paure. Per



credere non si richiede molto. Ci vuole il dono dello Spirito Santo che egli non fa mancare ai nostri cuori e da parte nostra occorre fare attenzione a pochi segni ben collocati. Guardiamo a ciò che successe accanto al sepolcro vuoto di Gesù: Maria Maddalena diceva con affanno e pianto: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto». Pietro entra nel sepolcro, vede le bende e il sudario piegato in un luogo a parte e ancora non capisce. Capisce però l'altro discepolo, più intuitivo e semplice, quello che Gesù amava. Egli «vide e credette», riferisce il Vangelo, perché i piccoli segni presenti nel sepolcro fecero nascere in lui la certezza che il Signore era risorto. Non ha avuto bisogno di un trattato di teologia, non ha scritto migliaia di pagine sull'evento. Ha visto piccoli segni, piccoli come quelli del presepio, ma è stato sufficiente perché il suo cuore era già preparato a comprendere il mistero dell'amore infinito di Dio.

Talora noi siamo alla ricerca di segni complicati, e va anche bene. Ma può bastare poco per credere se il cuore è disponibile e se si dà ascolto allo Spirito che infonde fiducia e gioia nel credere, senso di soddisfazione e di pienezza. Se siamo così semplici e disponibili alla grazia, entriamo nel numero di coloro cui è donato di proclamare quelle verità essenziali che illuminano l'esistenza e ci permettono di toccare con mano il mistero manifestato dal Verbo fatto carne. Sperimentiamo come la gioia perfetta è possibile anche in questo mondo, nonostante le sofferenze e i dolori di ogni giorno».

È in questo clima di fede e di semplicità che vi porgo i miei personali auguri di Natale

**Il Vostro aff.mo Parroco
Don Claudio**



SCUOLA SAN LUIGI PARITARIA

dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado
Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001:2008

Via Vismara, 2 – 20024 GARBAGNATE MILANESE

Segreteria ☎ 02-995.4667 - Fax 02-995.92186 - Amministrazione ☎ 02-995.5312

www.scuolasanluigi.com e-mail: scuola.sanluigi@tiscalinet.it

qui in Diocesi

CHIAMATI A PENSARE

Quest'anno ricorre il 60° anniversario del primo "Discorso alla Città" dell'allora Arcivescovo Giovan Battista Montini, tenuto nella Basilica di Sant'Ambrogio in occasione dei Primi Vespri della solennità del Santo Patrono di Milano e di tutta la Chiesa ambrosiana. L'evento, allora organizzato con il concorso di una nobildonna della città, di alcuni sacerdoti e di esponenti della società civile, fu inteso come una modalità per radunare l'intera comunità cittadina di un centro urbano che viveva, in quegli anni, una grande trasformazione sociale, essendo meta di un forte fenomeno migratorio interno alla penisola: l'industriosa Milano si scopriva, così, teatro di forti sperequazioni sociali, e luogo di profonde differenze, che minacciavano di ledere il tessuto sociale e la coesione civica. Il "Discorso alla Città" dell'Arcivescovo fu caricato fin da subito di un forte significato civile, rivolto ad una comunità che doveva ritrovare se stessa per affrontare adeguatamente la sfida dei tempi, le sue novità, le sue problematiche: una città che ha sempre cercato di far coesistere le diverse sue anime, dando vita non ad una compattezza monolitica, ma ad un'effettiva pluralità radunata nel nome del lavoro, dello sviluppo, dell'ordine civile, della pace sociale, e così in grado di essere traino per l'intero Paese, esercitando una funzione di guida e di esempio che le è sempre stata riconosciuta, durante i diversi secoli. Fin dal tardo Impero, infatti, Milano è sempre stata nota, in un contesto molto più

ampio del territorio che ad essa afferisce, sì per la sua produttività, ma anche per la sua capacità di essere "laboratorio" sociale, politico, di riflessione civile, nel quale diverse volte si sono sperimentate formule di convivenza e di amministrazione durature ed attrattive per altre città: pensiamo all'età comunale, durante la quale Milano, città che allora superava di gran lunga le capitali europee più famose per numero di abitanti, si pose con fierezza ed orgoglio a difesa del modello comunale del Nord Italia, contro il progetto di centralizzazione dell'Imperatore Federico Barbarossa, pagando (venne distrutta e poi ricostruita) ed, infine, uscendo vittoriosa (1176, con la famosa Battaglia di Legnano). Pensiamo anche alla potente Signoria, prima Viscontea e poi Sforzesca, che arrivò quasi ad unificare l'Italia centro-settentrionale durante il XV secolo, e che seppe resistere, nella sua anima industrie e vivace, al periodo depressivo della Dominazione Spagnola, arrivando, nei decenni austriaci, ad essere la capitale dell'Illuminismo moderato italiano, nota a livello europeo, ed una città di respiro continentale, come si evince negli ultimi anni, dalle profonde relazioni internazionali che essa vive. Tale "espansione" economica, tecnologica, mediatica e culturale, non deve correre il rischio, però, di dimenticarsi che la città che vive questo fenomeno, forse unica in tutto il nostro Paese, non è un semplice agglomerato urbano, ma deve la sua ricchezza alla profondità delle relazioni intessute, di quella



qui in Diocesi

rete di legami, di contatti, di scambi che rivelano la complessità e la multiformità della dimensione umana, in tutta la sua grandezza. I mutamenti, il progresso, lo sviluppo non possono prescindere dall'interrogarsi sui valori che come civiltà e società abbiamo insiti, e su cui siamo sempre in dovere di riflettere, per poterli esplicitare al meglio, adeguandoli al presente che viviamo. È un fatto che, sin dai tempi del grande Vescovo Ambrogio, Prefetto di Milano, prima di esserne Pastore, la Chiesa ha sempre avvertito la missione di tutelare e stimolare la capacità riflessiva del tessuto civile Milanese, la sua autoconsapevolezza, la disponibilità a mettere e mettersi in discussione di fronte al presente ed al futuro, la necessità di custodire la sua memoria storica, l'aderenza ad un Cristianesimo vissuto, fatto di pratiche di buona vita evangelica, intessuto di generosità, di accoglienza, di comprensione, di attività. Per tale sua natura le prime associazioni cattoliche sociali nascono in questa regione, oltre che nel cattolico Veneto, ed a tale motivo questo territorio e la sua Chiesa devono molto della sua grandezza e ricchezza, a livello di strutture, di volontariato, di attivismo, di partecipazione, ancora oggi, in un tempo in cui sempre più acutamente si avvertono i segni di una crisi di fede generalizzata e diffusa. A Milano e nel suo territorio la Chiesa assume, in tutte le sue realtà, ogni giorno di più, un ruolo di "supplenza civile" rispetto alla fatica, per lo Stato, per la Società, per la comunità civile, di far fronte alle tante incombenze, alle numerose problematiche, alle difficili questioni di una povertà sempre più insorgente e massiccia, di un disagio sociale largamente diffuso, dello sfuggente fenomeno migratorio, dell'infanzia ed adolescenza abbandonata o poco tutelata, della vecchiaia lasciata sola. Partendo da queste premesse circa l'orizzonte del "discorso alla città", cioè il profondo legame tra la Chiesa e le Istituzioni del territorio, e guardando a questi problemi dei nostri tempi, Sua Ecc.za Mons. Delpini, davanti ai Rappresentanti delle varie Istituzioni e della Società Civile, ci ha richiamati tutti all'esercizio della più alta facoltà umana, cioè la possibilità di pensare. Egli ha citato un passo della *Populorum Progressio*, enciclica di San Paolo VI, ripresa in un commento della *Caritas in Veritate* da Benedetto XVI: "Il mondo

soffre per mancanza di pensiero"; così, il nostro Vescovo ha voluto intitolare il suo discorso con un'espressione che suona come invito, esortazione, quasi monito: "Autorizzati a pensare". Di fronte ad un mondo che spesso vive prevalentemente od esclusivamente di emozione, di emotività, di reattività, incline più alla immediatezza del sentimento che non alla riflessività ed all'analisi dei problemi, abituato a condensare tutto in uno slogan, od in uno spot, piuttosto che ad un discorso ragionato, dove si eserciti una capacità critica, il nostro Vescovo ci ricorda che noi siamo autorizzati a pensare in quanto uomini e donne, in quanto capaci di fare appello alle possibilità della nostra ragione, di una facoltà che non si esaurisce nella capacità di pianificare, programmare, di possedere un dato, ma di raccogliarlo, di elaborarlo, di maturarlo, di meditarlo ed inquadrarlo in un orizzonte più ampio. Il pensiero abilita l'Uomo a porre se stesso, la sua vita, il proprio mondo in un quadro che va oltre le circostanze presenti, che si apre a possibilità diverse, a soluzioni più complesse, ma proprio per questo più valide e durature. La riflessione che siamo in grado di mettere in atto ci rende capaci di una generatività che trascende il semplice produrre e che è per il futuro. Pensare ci dispone a raccogliere frutti maturi dalle tante forme di dibattito e confronto a cui siamo sottoposti quasi quotidianamente, e che oggi si manifestano prevalentemente come occasioni di litigio e di asprezza polemica, di critica sterile, finalizzata a se stessa oppure a cementare l'opinione pubblica in grandi blocchi che non si comunichino tra loro. Pensare prevede l'esercizio continuo e sempre più raffinato dell'ascolto, ossia della disponibilità a riconoscere all'altro la mia stessa dignità e la possibilità che anche le sue opinioni siano valide tanto quanto, se non più, delle mie. Mettersi in ascolto significa, in un contesto comunitario, smettere l'abitudine della lamentela a tutti i costi, dell'interesse all'unico proprio giardino, agli affari privati, a coltivare nei confronti del soggetto con cui mi pongo - sia esso il vicino di casa, il collega, il cliente, l'ufficiale pubblico - una pregiudiziale diffidenza che uccide il bene comune e non fa avanzare quello privato, ma, alla lunga, lo deprime. Il pensiero ci dispone ad un distacco dalle vicende che urtano la nostra

qui in Diocesi

sensibilità, permettendoci di guardarle con consapevolezza maggiore, con occhio critico, in una visione più ampia, che forma la visione del futuro.

Siamo immersi una globalizzazione dai tratti molto aggressivi, che può risultare feroce, ma non possiamo averne paura: solo il pensiero, ossia la capacità di riflettere, l'appello ad una cultura consapevole e non piegata ai criteri effimeri delle mode di opinione, può indagarla, comprenderla, farla propria, non per possederla, dominarla e volgerla a nostro favore, prevaricando su quanti ne risulteranno schiacciati, ma traducendola in occasione di bene comune. Pensare è faticoso, costa una continua discussione, costa il non potersi accontentare di relative sicurezze, esprime una tensione verso il Bene, verso la Verità, che alla lunga può risultare incolmabile, ma non ci deve spaventare, poichè da sempre l'Uomo ne fa esperienza e da essa viene provocato.

Pensare non significa ridurre la nostra umanità a macchina calcolante, raziocinante, astrente, fredda, ma, al contrario, esaltarla in pienezza, ricordandoci che l'intelletto è un dono dello Spirito, e raccoglie tutti i nostri sensi, li integra in una dimensione più alta della nostra sensibilità, della nostra emotività, della nostra animosità. Tracciando un quadro simile, l'Arcivescovo non ha tanto inteso richiamare e stimolare le tante istituzioni di "pensiero" presenti nella nostra città, a partire proprio da quelle cattoliche, come l'Università, come le facoltà teologiche, e le tante Accademie, private o statali, che sono il vanto del nostro territorio, ma ha caldeggiato

proposte di attiva cittadinanza, di civiltà vissuta, esprimendo, davanti ai tanti rappresentanti politici, la necessità di valutare ancora più approfonditamente il significato autentico della Costituzione repubblicana, e quanto ancora oggi può dire a noi: se, infatti, il pensare si dispone davvero alle generazioni future come un tesoro, quel grande sforzo riflessivo che è stato l'elaborazione della Carta Costituzionale allora si propone ancora per noi come insegnamento, come possibile via risolutiva per tanti problemi, e ci provoca ad aggiornarne le parti che risultano più sorpassate.

Mons. Delpini ha poi rilanciato il valore della famiglia come cellula fondamentale del tessuto sociale, nella quale si vive una comunione ed interazione naturale e positiva tra vecchie e nuove generazioni, e ci si educa al rispetto di ognuno, alla dignità ed alla custodia del tempo e del suo insegnamento.

A termine del suo discorso, denso di significato e di provocazioni, ma condotto con stile dimesso, umile, come spesso Monsignor Deplini è solito fare, l'Arcivescovo ha ricevuto l'appaluso spontaneo (e ben raro) di tutta l'assemblea dei sindaci del territorio, che non soltanto ha reso evidente un apprezzamento comune rispetto alle sue parole, ma ha confermato il ruolo pubblico, sociale, civile che la Chiesa ricopre nella costruzione e nel mantenimento di un ordine di giustizia, che non può prescindere da una riflessione seria, concreta ed onesta.

Riccardo Lobascio



qui nella Comunità

I VIGILI DEL FUOCO ALLA MESSA DI SANTA BARBARA

Domenica 2 dicembre i Vigili del Fuoco di Garbagnate hanno vissuto una giornata di festa in occasione della ricorrenza della loro patrona Santa Barbara. Un corteo festoso, accompagnato dalla Banda dell'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco diretta dal maestro Imerio Castiglioni, ha animato le vie della città per raggiungere la Basilica dei SS. Eusebio e Maccabei, dove

hanno partecipato alla S. Messa. Alla celebrazione erano presenti numerose autorità di Garbagnate e dei Comuni limitrofi per i quali i nostri Vigili danno la loro assistenza. Dopo la Messa, sul sagrato della Basilica, il Parroco ha benedetto i mezzi, compresa una nuova piattaforma elevatrice in dotazione da qualche settimana.



qui nella Comunità

ADESTE FIDELES

Natale nel mondo
Il concerto natalizio di Radio Panda



Un bellissimo concerto si è tenuto nel pomeriggio di domenica 2 dicembre in Basilica. Patrizia Signorelli, ormai conosciutissima collaboratrice di Radio Panda, insieme con l'attore Dario Maria Dossena, ha guidato il folto pubblico presente in un "giro del mondo musicale". Patrizia Signorelli ha accompagnato alla tastiera e all'organo, con grande abilità nel cambiare gli strumenti, i

commenti di Dario Dossena che ha raccontato le tradizioni e le curiosità dei paesi del mondo, da ovest verso est con tappa finale in Italia. Grandi applausi ai due artisti per il piacevolissimo pomeriggio che ha aperto le manifestazioni natalizie.

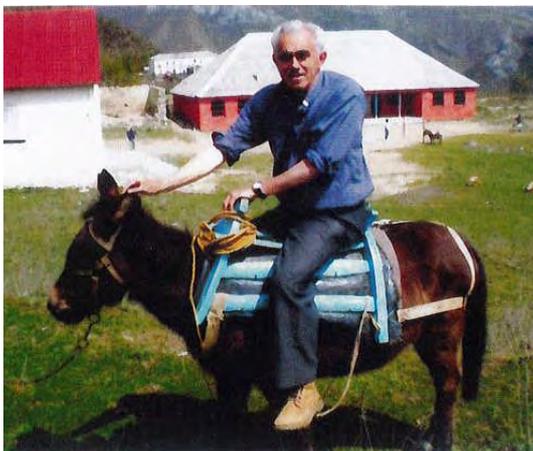


qui nella Comunità

DON ANTONIO GIOVANNINI RICORDA I SUOI 50 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Don Antonio Giovannini è stato Vicario parrocchiale nella parrocchia dei SS. Eusebio e Maccabei dal 1996 al 1999. Dal 2000 è stato poi in Albania come Fidei Donum a Kisha Katedrale – Shkoder dove, per molti anni, ha svolto il suo ministero di missionario, sempre in collegamento con il nostro Gruppo Missionario che lo ha aiutato, con le nostre campagne quaresimali, nella realizzazione dei suoi progetti in quella ter-

ra. Ordinato sacerdote nel 1968, quest'anno ha festeggiato il suo 50° anniversario e noi abbiamo avuto il piacere di accoglierlo qui a Garbagnate, per ricordare con lui questo bel traguardo. Sabato 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria, durante la S. Messa delle ore 11,30 celebrata in Santuario e presieduta da don Antonio, abbiamo pregato per lui perché possa ancora per molti anni svolgere il suo ministero.



qui nella Comunità



*Dove sono nato!
Sono nato nella prateria,
dove il vento soffia libero
e non c'è nulla
che spezzi i raggi del sole,
sono nato
dove non ci sono recinti
e tutte le cose
respirano liberamente.*

Filippo Carmeni

qui in Oratorio

QUI CHIERICHETTI

LA DATA DEL NATALE

Ben ritrovati a tutti, carissimi lettori! Anzitutto, vi ragguagliamo sulle esperienze che il nostro gruppo ha vissuto nel corso degli ultimi mesi: a parte un po' di stanchezza e la necessità di riprendere il giusto ritmo, tra le tante celebrazioni ed esperienze di comunità che si sono avvicendate in questo periodo, agli inizi di Novembre ci siamo ritrovati, solo noi Responsabili, per un tempo di ritiro, partendo alla volta della nostra ormai abituale Casa ospitante, la Casa Alpini di Olda, frazione di Taleggio, nella famosa omonima valle. Lì abbiamo potuto prenderci un po' di tempo, per vivere una esperienza di preghiera, di riflessione sul nostro servizio, e sul modo migliore per trasmettere ai nostri bambini e ragazzi un gioioso messaggio evangelico *"Chi vuole essere il primo, si faccia servo di tutti"* (Mc, 10, 44-45). Temprati e provocati da questo richiamo, abbiamo organizzato la "Due Giorni" consueta del tempo avventizio: i nostri piccoli hanno avuto modo

di vivere non solo una bella esperienza di gruppo, ma anche confrontarsi con il tema dell'ascolto, che è l'orizzonte del nostro anno "catechetico".

L'immagine scritturistica che è stata proposta loro dal Formatore e Responsabile è quella di San Giuseppe, nella fattispecie il primo sogno di Giuseppe, in cui il Giusto per eccellenza viene richiamato dall'angelo, ed invitato ad avere fede alle parole della sua giovane sposa, riguardo il suo concepimento di Spirito Santo. Così ci siamo introdotti nel Tempo dell'Avvento, per prepararci alla Solennità del Natale del Signore.

In questo numero vogliamo parlare proprio della data della Natività: non tanto della disputa sul computo dell'anno di nascita del Signore (è universalmente noto, oramai, che in realtà Gesù sarebbe nato qualche anno prima dell'anno che la tradizione ha voluto fissare per la sua nascita e che è stato preso a riferimento come inizio della datazione cristiana, oggi affermato in tutto il mondo: tale errore di calcolo sarebbe dovuto ad una imprecisa interpretazione di alcuni riferimenti temporali da parte di Dionigi il Piccolo), piuttosto esamineremo la questione della datazione del Natale al 25 dicembre e, per farlo, incontreremo culti diversi da quello cristiano, ed afferenti al complesso del paganesimo romano ed orientale.

La tradizione ci dice che Gesù nacque in inverno, ma in realtà non vi è chiarezza nelle fonti a riguardo di questa datazione stagionale, anzi: in tempi remoti, ossia nei primissimi secoli del Cristianesimo, il Natale era fissato in primavera, tra la fine del mese di marzo ed il mese di maggio. Incideva su questa data la tradizionale associazione a Cristo come alla Vita Nuova, e dunque l'identificazione della sua nascita con il risveglio della natu-



qui in Oratorio

ra. Del resto, nelle prime comunità cristiane si prestava poca attenzione al Natale del Signore, ed anche all'aspetto teologico della sua Incarnazione: ci si concentrava molto di più sulla novità e sulla differenza rispetto al credo ebraico, e sul compimento della Rivelazione, come preannunciato dai profeti; oppure, si indagava maggiormente il miracolo della Resurrezione e tutta la predicazione di Gesù, cioè l'avvento e l'edificazione del Regno di Dio, sul carattere soteriologico del suo sacrificio e su quello apocalittico del suo messaggio, vale a dire la convinzione che i tempi stessero per finire e bisognasse attendere un'imminente nuova venuta del Signore.

Solo a partire dal IV secolo, nel confronto serrato con l'Arianesimo, la Chiesa cominciò a riflettere molto più diffusamente sul Natale del Signore, poiché correlato della sua Umanità e della sua Incarnazione. Gli Ariani, infatti, negavano l'attributo divino al Cristo, ritenendolo solo un uomo prescelto. In risposta a questa eresia, i grandi Dottori della Chiesa, ed i Vescovi, presero a concentrarsi sull'Incarnazione del Signore, Mistero della Fede, e dunque sul suo Natale. Risponde ad un tale intento il calcolo che si fece per stabilire con esattezza la data di nascita del Salvatore, in uso ancora oggi presso le Chiese Ortodosse ed Orientali: partendo da un'antica convinzione che Cristo avesse vissuto 30 anni, cominciando a computare la sua età non dalla nascita, ma dall'Incarnazione (ricordata da noi nella Annunciazione alla Vergine) e ritenendo, per antica usanza, che la morte di Gesù fosse datata il 6 aprile, si andò a ritroso e si stabilì la nascita al 6 gennaio, data in cui la Chiesa Latina festeggia l'Epifania. Un simile calcolo deve avere portato alla tradizione, occidentale, per cui il giorno di Natale si festeggia il 25 dicembre, computando 9 mesi dalla data in cui si ricorda l'Annunciazione, ma non vi sono fonti certe: è più probabile che il procedimento sia inverso, ossia che la data odierna dell'Annunciazione sia stabilita in base alla data fissa del Natale. Molto più



verosimilmente, la Chiesa Romana ha voluto celebrare quel giorno consacrandolo al Signore in risposta alle celebrazioni che i pagani tributavano al *Sol Invictus*, ossia la divinità del Sole, vincitore delle tenebre. Qui dobbiamo fare riferimento al calcolo delle stagioni, ai moti celesti, un'abitudine che noi oggi abbiamo perso, ma che per gli antichi (ed in realtà anche per i nostri nonni) rivestiva un grande valore, in quanto incideva sui lavori agricoli. Ebbene, tutti sanno che il giorno del Solstizio d'inverno le giornate cominciano, prima molto lentamente, poi sempre più vistosamente, ad allungarsi: i popoli antichi, inclusi chiaramente i pagani, in quel periodo dell'anno, all'incirca gli ultimi dieci giorni di dicembre, celebravano con gioia proprio il Sole, che risorgeva e cominciava a "prendere la sua vittoria" sulle tenebre.

È del tutto probabile, dunque, che la Chiesa abbia voluto fissare in quei giorni, la festività del Natale del Signore, unico e vero sole vittorioso; del resto, la celebrazione del Sole era chiaramente sentita a Roma, capitale antica dell'Impero, mentre nella sua *pars orientalis*, ossia a Bisanzio, la popolazione era decisamente più disposta ad un notevole sincretismo religioso, risentendo dell'influsso di tante civiltà e culti, che giungevano nella nuova capitale: anche per questo il Cristia-

qui in Oratorio

nesimo ebbe un'elaborazione concettuale teologica molto più vasta nella parte orientale dell'Impero, anziché nella sua parte occidentale. Sempre parlando di sincretismo religioso, ossia quel fenomeno di fusione parziale e di interazione tra i vari credo e culti, non possiamo non fare riferimento al culto del dio Mitra, che spesso viene accostato a Gesù Bambino. Mitra è una divinità sulla quale molto si è scritto: probabilmente di origine indiana, troviamo la sua figura nei Veda, i testi sacri dell'Induismo, risalenti a diverse migliaia di anni prima di Cristo. Era conosciuto e venerato anche nelle terre del Vicino Oriente, ed in particolare nella religione persiana. Nell'Induismo egli è associato ad una delle divinità solari, che proteggono l'ordine del cosmo, ed il suo è emblema è il potere sacerdotale: è anche il nume tutelare dell'amicizia, dei legami e dei contratti; nella religione persiana, cioè lo zoroastrismo, è ritenuto il giudice delle anime, ma non è riconosciuto come una divinità vera e propria, bensì come un essere superiore creato dal dio Ahura Mazda, una sorta di "angelo" incaricato di proteggere la fedeltà, l'onestà, la legalità. Aveva anche il compito di condurre le anime dei morti nell'aldilà (lo stesso concetto di paradiso è di origine persiana, e non stupisce che gli antichi Ebrei abbiano composto il libro della Genesi, con il racconto del giardino dell'Eden, ossia il paradiso terrestre, dopo il periodo esilico di Babilonia e la liberazione operata dai Persiani). In entrambe le civiltà, che ovviamente sono strettamente legate tra loro, la figura di Mitra è identificata come una divinità della luce, e nell'ambiente persiano era anche associato alla regalità, tanto da divenire, nel corso del tempo, il nume protettore del Gran Re, il sovrano dell'intera Persia. La sua nascita era fatta coincidere con il Solstizio d'inverno, in quanto simboleggia, come già detto, la vittoria della luce del sole sulle tenebre. In ambiente ellenistico, e dunque nella società dell'Impero Romano, del I secolo a.C. e, successivamente, il culto mitraico si diffuse come culto misterico: la popolazio-

ne, soprattutto delle classi più elevate, versava in una condizione di crisi religiosa rispetto alle antiche divinità del pantheon greco e romano e ai miti, e dunque ricercò una risposta alle sue ansie di salvezza in alcune religioni misteriche orientali, non accessibili a tutti, ma riservate a pochi eletti, oppure che prevedessero un lungo itinerario spirituale di perfezione. Tali erano i culti di Iside ed Osiride, il culto di Bacco, lo stesso culto di Mitra, tutte espressioni di una antichissima religiosità orientale. Mitra, per il suo attributo di vittorioso, fu venerato particolarmente dall'esercito romano. Il diffondersi del Cristianesimo, che si scostò subito da qualunque riduzione a culto misterico, o a percorso di perfezione per eletti, ma rivolse a tutti il suo messaggio di salvezza offerta dal sacrificio della Croce, si confrontò e si scontrò con queste forme religiose, uscendone di fatto vittorioso.

È poco probabile, secondo recenti studi, che i cristiani abbiano preso "in prestito" la data di nascita di Mitra, per attribuirlo a Gesù, anche perché vi erano diverse tradizioni del culto mitraico, esattamente come vi furono discussioni circa il nascente credo cristiano; quello che è certo è che i due culti si confrontarono e si contrapposero, dando entrambi risposta all'ansia di salvezza del popolo di allora e, con l'affermazione del Cristianesimo, alcuni caratteri dell'altro, come di altri culti pagani, furono assorbiti e rielaborati (del resto, è indice di questo il fatto che il copricapo dei Vescovi, di derivazione orientale, si chiami ancora oggi "mitra" o "mitria").

Infine pare che la definizione del 25 dicembre come giorno della Natività sia stata decisa dal Vescovo di Roma del tempo, Papa Liberio.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti i lettori, da parte dell'intero gruppo Chierichetti e Cerimonieri, di trascorrere serenamente e nella gioia il Natale del Signore, con i migliori auspici per l'Anno Nuovo!

I Cerimonieri Responsabili

qui A Scuola

ALLA SCUOLA SAN LUIGI L'OPEN DAY... UN GRANDISSIMO SUCCESSO!!!

Anche quest'anno si è tenuta la giornata di scuola aperta sia alla scuola primaria, sia alla secondaria di primo grado, con lo scopo di farci conoscere e dare la possibilità, a chi ne ha voglia, di toccare con mano cosa significa far parte della nostra realtà non solo scolastica, ma anche sociale.

Sabato 1 dicembre è stato entusiasmante vedere l'impegno dei bambini e dei ragazzi coinvolti prima nell'organizzazione e poi nelle attività previste nell'arco della mattinata. Tutti hanno



accolto l'impegno richiesto e, con un grande sorriso, hanno partecipato mostrandosi seri professionisti dell'ospitalità e dell'accoglienza.

Due i momenti importanti per entrambe le scuole. Per primo la presentazione della scuola da parte del Legale Rappresentante, don Claudio Galimberti e del Coordinatore Scolastico, prof. Massimo Colciago, che hanno spiegato brevemente le finalità della scuola e lo spirito che anima tutto il personale, con la voglia di migliorare sempre nonostante risultati già molto buoni, come certificato dalle prove nazionali Invalsi. Risultati conseguiti avendo attenzione per tutti, accogliendo e sostenendo anche chi è più fragile. Accoglienza, sostegno, empatia, cuore, lavoro e impegno. Queste sono le parole che tornano nei discorsi di tutte le persone che conoscono la San Luigi.

A seguire le Coordinatrici didattiche, Vilma Luraschi per la scuola primaria e Ottavia Tar-

qui A Scuola

sitano per la secondaria di primo grado, hanno presentato alle famiglie il PTOF e l'offerta formativa delle scuole, le attività previste e ancora più nel dettaglio le finalità educative alla base del lavoro individuale e collettivo degli insegnanti.

Mentre i genitori ascoltavano queste informa-



zioni fondamentali, a bambini e ragazzi delle future classi prime sono state proposte varie attività.

Per la scuola primaria i bambini hanno potuto sperimentare, per esempio, laboratori creativi dove hanno realizzato dei bigliettini di Natale per le loro famiglie, il laboratorio di inglese madrelingua, il laboratorio di scienze e quello



qui A Scuola



qui A Scuola



dove hanno costruito, insieme con le insegnanti, un vero e proprio lapbook.

Per la scuola secondaria sono stati organizzati, invece, laboratori di chimica, di informatica e di tecnologia, grazie ai nostri docenti coadiuvati da assistenti molto speciali: gli alunni delle classi seconde e terze. Ai laboratori si sono aggiunte mostre allestite dagli alunni di seconda, incentrate su tre importanti città: Firenze, Londra e Madrid, con i ragazzi che da provetti ciceroni hanno intrattenuto gli ospiti narrando le vicende di personaggi illustri come Lorenzo il Magnifico, William Shakespeare o Cristoforo Colombo, parlando anche nelle lingue che studiano alla San



qui A Scuola

Luigi: l'inglese e lo spagnolo. Non poteva certo mancare anche l'entusiasmo degli alunni di prima, che hanno organizzato un torneo di pallacanestro e una mostra musicale interattiva, tra suoni di violino, tromba e tanti altri di strumenti, alla scoperta di un mondo di note ed emozioni.

Poi, per tutti, un tour della scuola per conoscere gli ambienti, osservare i lavori dei ragazzi e le mostre, aperte così anche ai genitori. Tante proficue chiacchierate tra ospiti e docenti. Un aspetto sicuramente significativo è il vedere come genitori con più figli, dopo aver scelto la San Luigi per il primo, confermano la scelta anche per gli altri; è una prova della fiducia che le famiglie nutrono nei confronti della scuola e delle persone che la animano. E non solo, fondamentale è anche il passaparola tra amici, compagni, familiari, che va oltre i confini di Garbagnate e fa della Scuola San Luigi una realtà conosciuta e apprezzata anche nei paesi limitrofi, dove tanti scelgono di accogliere e condividere il progetto in cui noi insegnanti crediamo da quasi quarant'anni e che, ora più che mai, appare fondamentale.

Le iscrizioni sono aperte, per maggiori informazioni consultate il sito della scuola www.scuolasanluigi.com o contattate il numero 02.9954667.

Prof.ssa Dora Meroni



qui **A Scuola**

NUOVA AULA IN ASILO IN MEMORIA DI AMINA MONTI

In un clima festoso e simpatico, come lo sanno rendere i bambini, si è inaugurata sabato 1 dicembre la nuova aula "Arancione" presso la Scuola dell'Infanzia di Via Roma. L'asilo di Via Roma, come lo chiamano i Garbagnatesi, si arricchisce di questa rinnovata struttura grazie al contributo della famiglia di Enzo Monti (Lombarda Noleggi), che ha donato gli arredi per i piccoli, in memoria della sua amata moglie Amina Pessani Monti. Amina è stata insegnante a Milano in una scuola montessoriana per bambini. È bello che il suo ricordo, qui a Garbagnate

dove ha vissuto e ha figli e nipoti, rimanga vivo. È stata apposta una targa in sua memoria. Saluti dal Sindaco, dal Parroco: una breve parola commossa di Enzo e poi il canto bellissimo dei bambini "Grazie". Quando cantano i bambini sono uno spettacolo, per la loro spontaneità e il loro interesse a farsi riconoscere. Erano presenti una novantina di bambini con le rispettive famiglie. Dopo uno sfizioso e ricco aperitivo, *dulcis in fundo*, il lancio di palloncini arancione con il nome di Amina, che dal cortile dell'Asilo sono volati in cielo.



qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

Lunedì 14 gennaio 2019

CHE DISASTRO DI COMMEDIA

AB Management

Prendete una compagnia di giovani attori allo sbaraglio, una scenografia che non sta in piedi, un regista senza talento né esperienze, una prima attrice vittima di svenimenti, un modello che vuol far l'attore a tutti i costi, una direttrice di scena che si improvvisa attrice, e fategli recitare un giallo di serie B, con una trama sconnessa, battute indicibili e un finale senza senso.

Aggiungete porte che non si aprono, scene che crollano, oggetti di scena che scompaiono e ricompaiono, come e dove non dovrebbero, e gli attori che come se nulla fosse continuano a dire eroicamente le loro battute. I disastri si accumulano in un crescendo senza controllo, e così il divertimento del pubblico...



CINEFORUM *“Mercoledì al Cinema...”*



9 gennaio 2019

BLACKKKLANSMAN
di Spike Lee

16 gennaio 2019

GIRL
di Lukas Dhont



23 gennaio 2019

TUTTI IN PIEDI
di Franck Dubosc

30 gennaio 2019

GOTTI IL PRIMO PADRINO
di Kevin Connolly



Biglietto a posto unico Euro 4,50

qui la Parola

LA SUNAMMITA CHE ONORÒ IL PROFETA ELISEO

**“Sono convinta che quest’uomo è un santo
uomo di Dio” (2Re 4,9)**

Nell’Antico Testamento si citano diverse “*donne sunammite*” perché originarie di Sunem, una località del territorio della tribù di Issacar, citata nel Libro di Giosuè (19,18) e rimasta famosa perché fu il campo dei Filistei per la battaglia contro Saul (1Samuele 28,4). La più nota tra queste donne è Abisag, “*la giovane straordinariamente bella*” di Sunem, che “*cureva il re Davide nella sua vecchiaia e lo serviva, ma il re non si unì a lei*” (1Re 1,3-4.15). Secondo una tradizione, questa bellissima Sunammita sarebbe la protagonista del *Cantico dei Cantici* dello stesso Salomone.

Non meno significativa è un’altra Sunammita che ospitò il profeta Eliseo, il quale le ottenne la grazia di avere un figlio e poi glielo restituì vivo dopo la sua morte prematura (2Re 4,8-36). È di quest’ultima che qui parliamo.

“Ecco io sono convinta che quest’uomo è un santo uomo di Dio”.

Questa frase esprime tutta la convinzione, la certezza e la fede di questa Sunammita, che sapeva confidare nel suo Dio; ed è in un certo senso un po’ il cuore del racconto: “*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare*” (2Re 4, 8-10).

Offrendo a Eliseo la sua disponibilità, sapeva di piacere a Dio. Questa donna, molto sensibile alle cose di Dio, aveva imparato a non dare nulla per scontato nella sua vita; sapeva che ogni persona o situazione poteva essere usata

da Dio per parlare al suo cuore. Per questa ragione, quando vide passare Eliseo, si accorse subito che era un uomo di Dio.

Dal punto di vista umano, il comportamento della donna potrebbe non essere capito o addirittura criticato: una donna ricca, sposata, che trattiene con premura un uomo che vede passare, circondandolo di attenzioni e lo convince a fermarsi a mangiare da lei... Ma, leggendo, ci accorgiamo subito che la fede nell’unico vero Dio è il filo conduttore del rapporto tra il profeta e la donna. Il marito, pur non avendo la stessa sensibilità e la stessa apertura della moglie verso le cose di Dio, viene comunque coinvolto da Dio per i suoi piani.

Una storia in cui viene esaltata la grandezza, la bellezza e la sovranità di Dio, che è il Dio dell’accoglienza che prepara le persone e risolve le situazioni, il Dio della vita che vince anche la morte, il Dio del futuro che porta a compimento i suoi piani di salvezza per il bene del popolo.

I miracoli dell’accoglienza.

Potremmo dire che all’accoglienza corrispondono i miracoli. E sono due i miracoli che questa accoglienza suscita per questa Sunammita: il dono di un figlio e la sua risurrezione, quando viene colpito dalla morte a 4 anni.

Questa donna, nonostante non avesse potuto avere figli, perché il marito era ormai vecchio, era comunque serena. Non permise in alcun modo al suo cuore di inaridirsi, ma continuò a espandere attorno a sé l’amore. Sapeva che solo Dio era in grado di capirla davvero nella profondità del suo essere e a lui aveva affidato ogni cosa. Ed è Dio, attraverso il suo profeta, che risponde alle attese del suo cuore.

“Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo ser-

qui la Parola



vo: «Chiamò questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell'esercito?». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell'anno, come le aveva detto Eliseo (vv. 11-17).

Il bisogno di contraccambiare in qualche modo l'accoglienza premurosa della donna, spinge il profeta a chiedere a Dio per lei il dono della maternità. E così avvenne - come per Sara, moglie di Abramo - che «la donna concepì e partorì un figlio l'anno seguente, in quella stessa stagione come Eliseo aveva detto» (v. 17). La benedizione di Dio è sempre per la vita. Nella gioia di una

madre che tiene tra le braccia il suo bambino, si esprime la gioia del Padre Iddio che ci abbraccia tutti in Cristo come suoi figli.

Il miracolo della vita nuova.

Il secondo miracolo è ugualmente o forse ancor più significativo. Richiama i miracoli di risurrezione che Gesù ha compiuto sul figlio della vedova di Naim, sulla figlia di Giàiro, su Lazzaro da 4 giorni nel sepolcro. Così quando il bambino, colpito da insolazione, morì in grembo alla madre, ella non esitò un istante: «Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l'asina, si incamminò e giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo» (vv. 22-25). E qui è bene aprire la Bibbia e leggervi direttamente il drammatico racconto.

Da una parte i grandi limiti umani che si esprimono attraverso il servo Giezi, che non sa attuare il comando del profeta Eliseo, dall'altra la fede forte e perseverante della donna, che non

qui la Parola

si ferma neppure davanti alla morte. La donna sapeva che Eliseo dipendeva da Dio, lasciando il bambino adagiato sul suo letto nella stanza dove lui pregava e meditava: era come se avesse messo, in certo senso, il suo bambino nelle mani di Dio! Non si ferma davanti all'incomprensione e incredulità del marito, non si lascia scoraggiare dalla lunghezza del viaggio.

«Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: Non mi ingannare?». Poi disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì.... Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo

del bambino riprese calore... Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì» (vv. 27-37).

Immagini per noi...

Una donna in ginocchio che abbraccia i piedi del profeta e non si stanca nella sua supplica; un profeta prostrato sul corpo del ragazzo morto per trasfondere in lui tutta la vita, la sua e quella di Dio; una donna col figlio nuovamente vivo che corre verso il futuro; il profeta che benedice... Preghiera, fiducia, certezza nel futuro di Dio e nella sua vita. Ognuno di noi può scegliere per sé, tra questi atteggiamenti, quello che meglio interpreta il suo momento presente. Perché Dio è il Dio della vita e dell'accoglienza e del futuro.

p. Tullio



Onoranze Funebri Garben



Impresa associata

«Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza»



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 0299026004 - 029955506

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



AMBROGIO ALLIEVI, PITTORE INDIMENTICABILE

Avevamo fatto memoria a inizio anno di un personaggio molto caro a garbagnatesi e non, un uomo che ha lasciato un'eredità davvero unica a chi, come noi, ama l'arte e la storia della nostra città: Ambrogio Allievi, "el pitur da Garbagnà". Proprio quest'anno è ricorso il centenario della sua nascita e il 25° dalla scomparsa. La sua ricchissima produzione artistica, impreziosisce oggi sale di edifici pubblici cittadini e di tante case private; i suoi innumerevoli dipinti sacri ornano e abbelliscono le nostre chiese. Lo vogliamo affettuosamente ricordare parlando della sua arte e 'raccontando' un suo capolavoro, forse un testamento spirituale, che ci rappresenta la storia della salvezza dove compare la lieta novella del Natale.

Ambrogio Allievi nasce il 22 luglio 1918, un figlio autentico di Garbagnate, città che tanto ha amato e di cui è stato "cantore" attraverso la sua pittura; della 'sua' Garbagnate è stata memoria storica e fonte preziosa di notizie di una civiltà che è ormai tramontata, quella dei nostri nonni e dei nostri bisnonni. I suoi innumerevoli quadri che raffigurano suggestivi scorci dell'antico paese, oggi purtroppo quasi del tutto scomparsi, e le illustrazioni di tanti calendari della 'sua' Famiglia di Baciòcch non sono solo un prezioso ricordo del passato, ma ci sanno anche narrare le vicende di una comunità paesana viva ed operosa. La sua mano ci ha regalato tele bellissime della vecchia Garbagnate, quella proprio dei baciòcch che tanto amava; Ambrogio ne sapeva scovare gli angoli più nascosti, più caratteristici, più impensati e ne faceva amorevole oggetto dei suoi quadri. I suoi orizzonti andavano però ben oltre i confini della sua terra e i suoi pennelli sapevano trasferire sulla tela, con freschezza e passione, immagini che avevano colpito il suo animo attento e sensibile, lo stesso che ci ha saputo regalare anche tanti bellissimi lavori di arte sacra.

La sua carriera artistica lo aveva visto frequentare la Scuola Superiore degli Artefici di Brera, ove negli anni accademici 1938 e 1939 ricevette, per le sue indubbie qualità, prestigiosi riconoscimenti. Ma lui, anima semplice, si definiva umilmente "pittore-operaio" poiché, per guadagnarsi da vivere, faceva coincidere l'attività di pittore e quella di operaio presso una grande fabbrica del milanese. Egli amava molto questa definizione che mai rinnegò anche quando divenne pittore ben conosciuto al pubblico e alla critica.

Lombardo schietto e grande spirito contemplativo, si fece conoscere e si affermò soprattutto come il pittore della vecchia Garbagnate e della sua terra che, con quella del Friuli, sentiva particolarmente a lui vicina: è a Garbagnate che trascorse gran parte della sua esistenza ed è in Friuli che, durante la seconda guerra mondiale, incontrò la donna che divenne sua moglie, la compagna di tutta la vita. La sua fede lo faceva assiduo alla Messa festiva e pellegrino in numerosi viaggi assieme ai suoi compaesani garbagnatesi; egli sentì sempre forte il richiamo per il sacro: sarà autore di notevoli opere che tanti di noi conoscono e che tutti noi possiamo ammira-



re esposti nella nostra Basilica, in Santuario e non solo. Negli anni '60 fu membro della Società di Belle Arti Permanente di Milano ove ebbe modo di confrontarsi con 'firme' di grande celebrità dell'arte contemporanea: da Aligi Sassu ad Attilio Rossi per citarne due significativi; è proprio esponendo alla Permanente di Milano che si fece conoscere ed apprezzare.

Ambrogio Allievi è stato anche uomo di profondo senso civico e grande impegno civile. Partecipò a innumerevoli iniziative di solidarietà con donazioni a chiese, istituti religiosi, servizi di assistenza a bambini, anziani e disabili tanto che, nel 1986, l'Associazione Famiglia Nova di Milano gli attribuì il Premio della bontà. Nel 1985 collaborò alla realizzazione della mostra "Società e Lavoro" organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Garbagnate con l'intento di documentare la cultura locale; pittore di delicati e poetici paesaggi, seppe regalarci preziosi

dipinti e disegni della vita quotidiana di un tempo tra i quali: la fienagione, la raccolta del grano, la vita dei contadini nelle corti, il loro ritrovo d'inverno nelle stalle per ripararsi dal freddo, il lavoro nelle fornaci, i giochi dei bambini; parecchie di queste opere sono state recentemente proposte in occasione dell'evento commemorativo della fine della Grande Guerra, organizzato da Radio Panda: "Del tempo che fu... Garbagnate 1918". Nel 1989 Ambrogio Allievi fu autore del manifesto-immagine realizzato dall'Amministrazione Comunale per l'apertura al pubblico della Corte Valenti, centro culturale e sede della nuova Biblioteca Comunale: nell'occasione fu insignito di un prestigioso riconoscimento pubblico per la sua vita artistica ed il suo impegno civile. Garbagnatese 'doc' e cantore del suo 'paese natale', nel 1981 fu tra i fondatori de "La Famiglia di Baciòcch da Garbagnàa", associazione locale nata per valorizzare la cultura e le tradizioni garbagnatesi. Nel 1990 fondò con altri artisti "Garbagnate Arte", gruppo impegnato nella educazione e promozione delle varie forme artistiche. Da non scordare infine le sue tante collaborazioni con istituzioni scolastiche e culturali del territorio, l'organizzazione di varie rassegne e di visite guidate a musei e pinacoteche. La sua instancabile attività di pittore continuò fino alla morte che lo raggiunse all'età di quasi 75 anni nel 1993. Una grande figura: a lui l'Amministrazione di Garbagnate ha dedicato nel 1995 una piazza della città, proprio là ove era il vecchio cimitero della 'sua' Garbagnate.

Di Ambrogio Allievi si sprecano citazioni, articoli di giornale, presentazioni, premi, segnalazioni e riconoscimenti artistici per le sue opere e per le mostre, sia personali che collettive, che lo hanno visto protagonista. Ecco alcuni passi di un saggio critico scritto da Giorgio Seveso nel marzo 1995 in occasione di una sua mostra antologica presso Corte Valenti (8-25 aprile 1995 nel 50° della Liberazione) dove il Seveso fu curatore scientifico e critico d'Arte: "*Ambrogio Allievi si rivela, con questa antologica, pittore auten-*



Ambrogio Allievi dipinge una sua opera (il quadro raffigurato è oggi esposto in Basilica)



tico e determinato, di schietto e consumato mestiere, di acuta contemplazione lirica del mondo, anche senza aver mai applicato precetti estetici o aver seguito tendenze estranee alla sua sensibilità. Senza essersi mai allontanato, insomma, dalla schiettezza della sua semplicità. Fiero della definizione di "pittore operaio" che gli era stata attribuita, egli infatti s'è potuto scegliere, via via nel tempo, i versanti ed i riferimenti che la sua sensibilità più gli suggeriva, soprattutto adeguandoli ai suoi temi preferiti, cioè al paesaggio lombardo e soprattutto alle case e alle vie, ai cortili e alla storia della sua Garbagnate. E appunto come per un operaio, che misura e risparmia i suoi gesti a fronte del lavoro che ha da compiere, non avrebbe davvero avuto senso per lui, si capisce, frequentare ed esplorare altri linguaggi oltre al suo. Ma bisognerà anche notare, osservando la coltivata sobrietà della sua pittura e l'interna coerenza di ogni suo periodo, notando soprattutto quel sottilissimo, impalpabile fremito lirico che talvolta ne percorre e ne increspa le superfici, che Allievi non si è limitato alla mera contemplazione dei suoi soggetti. Voglio dire che non è solo di "sguardo" che è intessuto il suo fantasticare sulla consistenza degli oggetti o sugli sneb-

biamenti dello spazio naturalistico, poiché in molti casi s'avverte, invece, l'emergere di emozioni sotterranee, di nostalgie ed affetti profondi di cui la rappresentazione finisce per essere, in qualche modo, solo il pretesto. Difatti c'è nei suoi pezzi migliori, che pur conservano l'equilibrio persuasivo della loro semplicità, come la traccia di un brivido, qualcosa che ha il senso di una trattenutissima febbre, di una indicibile precarietà che è poi il segreto della loro poesia.

...E, ancora, un linguaggio all'apparenza scabro e ingenuo, diretto, sobrio di concessioni alla preziosità e all'eleganza, rivolto solo, dicevo, alla sostanza del sentimento ispirativo. Questa di Allievi è dunque una pittura di verità, che non si traveste da altro che da sé, che non enfatizza né concettualizza la sua capacità di cogliere e trasmettere, al riguardante non frettoloso, emozioni vive e reali. Una pittura appartata, che per questo non ha motivo di concedere nulla a qualcosa che non sia giustificato da ragioni poetiche ed espressive reali."

E, infine, il bellissimo commento a firma Tito Boselli apparso nell'aprile 1978 su Dialogo tra noi a un suo capolavoro che egli concepì e dipinse per farne dono alla parrocchia, un'opera eccelsa di arte e di fede che oggi adorna la Cappella Battesimale della nostra Basilica:

"Ambrogio Allievi, lombardo schietto e anima contemplativa, non poteva, per la sua stessa natura, non sentire il richiamo del sacro. Lo ha sentito e lo ha accolto con umiltà e coscienza, pur rendendosi conto che, sempre, l'arte sacra è un arduo cimento, di fronte al quale un artista onesto non può giocare. Il richiamo per Allievi si è trasformato in un dovere che egli ha assunto e adempiuto con dedizione assoluta: ne è sortito questo grande trittico che mi proverò a descrivere ed interpretare.

Subito si avverte che l'opera, composta di tre grandi quadri, è il risulta-



La "sua" Garbagnate



storia **Locale**

SS. Eusebio e
Maccabei

to di una profonda meditazione che non esito a definire teologica. Essa trae, sì, motivo dal sacramento del battesimo, ma si discosta alquanto dall'iconografia tradizionale: il pittore non si ferma al fatto, ma lo trascende collocandolo al centro della storia umana; meglio, della storia della salvezza. Il Battesimo è il primo dei sacramenti e il più necessario perché, cancellando il peccato originale, fa rinascere l'uomo alla grazia: esso è perciò il fondamento della salvezza, di quella salvezza di cui Cristo è la via, e di cui Cristo stesso si è reso garante col suo sacrificio cruento. Questo è il concetto compositivo del trittico. Il primo quadro, d'ispirazione strettamente veterotestamentaria, ci mostra il primo peccato, la cacciata dal paradiso, il primo omicidio, la condanna dell'uomo, le ansie, le angosce i travimenti del popolo eletto; ma entro un fascio di luce diafana che attraversa diagonalmente la scena ci appaiono i profeti, gli annunciatori dei castighi, ma anche delle promesse di Dio. E annuncio di speranza è anche l'albore che rischiarà l'orizzonte lontano. In sintesi, il quadro è la storia della caduta e della promessa. Il titolo del secondo quadro potrebbe essere *La Via della Salvezza*. Nella vasta tela sono raffigurati i tre grandi misteri della salvezza

cristiana: la natività, il Battesimo, la crocifissione, ove si manifesta chiaramente il piano di Dio mediante la piena epifania di Gesù come figlio di Dio. I due primi misteri, raffigurazioni di intima soavità, seppure con note di presaga tristezza, sono situati nella zona inferiore del quadro e sono l'avvio alla crocifissione, la quale, posta in alto sul monte in un alone di tragedia, domina la composizione e tutto sovrasta.

L'ultimo elemento del trittico potrebbe avere per titolo *Il Compimento o La Gloria*, ed è un unico atto di due momenti: in alto, Cristo, primizia dei risorti, nella gloria della Trinità (il Padre è raffigurato come luce); sotto, la resurrezione dei morti, il termine ultimo. Così si compie il piano di Dio: dalla caduta al battesimo, da questo alla resurrezione.”.

Alla sua morte, l'altrettanto indimenticabile Carletto Castiglioni disse: “*Ambrogio ora dipinge gli angeli belli del Paradiso*”; data la circostanza natalizia, io aggiungo: dipinge anche il più splendente Presepe che lui vede lassù....

Con il ricordo di questo grande artista e grande garbagnatese, ci salutiamo augurando a tutti un Felice Natale e un Buon Anno 2019!

Giorgio Montrasi



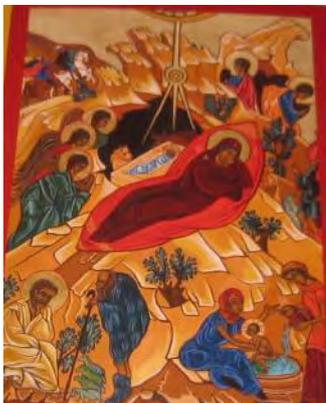
Il Trittico (esposto nella Cappella battesimale)

qui Associazioni

M3e Movimento Terza Età

A settembre, con l'inizio del nuovo anno sociale, è ripresa l'attività del Movimento con l'organizzazione e la partecipazione a varie iniziative parrocchiali religiose, culturali e di solidarietà. Sono state rinnovate le adesioni al Movimento (circa 40) e sono ripresi gli incontri settimanali del Gruppo di ascolto che si svolgono ogni giovedì alle ore 15 nella sede del Movimento; nell'incontro mensile di catechesi in Cappella S. Luigi, il parroco guida la riflessione sugli argomenti proposti dal "Sussidio formativo per i Gruppi 2018-2019" (il testo monografico è "Tutti cercatori di gioia", articolato in sei incontri con tema specifico: 1. Il bisogno di gioia nel cuore di tutti gli uomini; 2. Annuncio della gioia cristiana nell'Antico Testamento; 3. La gioia secondo il nuovo testamento; 4. La gioia nel cuore dei santi; 5. Una gioia per tutto il popolo; 6. La gioia e la speranza nel cuore dei giovani). Gli incontri sono aperti a tutti.

Meritevoli di menzione sono alcune delle iniziative realizzate nell'anno: il soggiorno estivo al mare a Montesilvano, organizzato come ogni anno da Angelina Tauro, il mercatino di Natale per la vendita di manufatti nei giorni 8 e 9 dicembre presso la cappella S. Luigi, organizzato dalle socie del Movimento; la festa degli ottantenni, organizzata, per i nati del 1938, il 15 dicembre con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento e a seguire un momento di aggregazione e convivialità: Il Movimento 3°Età



ringrazia tutte le persone che si sono impegnate nella buona riuscita dell'iniziativa. Numerosa è stata la presenza degli ottantenni e dei loro familiari.

A dicembre la Chiesa ricorda due santi Padri,



uno della Chiesa d'oriente e uno della Chiesa d'occidente, conosciuti e venerati in tutto il mondo cristiano: il giorno 6, San Nicola (vescovo di Mira in Oriente) ed il giorno 7, Sant' Ambrogio (arcivescovo di Milano). Ai due santi è dedicata questa preghiera (tratta dalla tradizione): *"Regola di fede e immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti: e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà vera ricchezza. Padre santo Nicola (o Ambrogio) prega Cristo Dio di salvare le anime nostre"*. Il ricordo di questi due Santi Padri della Chiesa indivisa (primo millennio) mi suggerisce di richiamare l'attenzione sulla "Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani", che ogni anno viene celebrata dal 18 al 25 gennaio e che per l'anno 2019 ha come tema "Cercate di essere veramente giusti" (Deuteronomio 16,18 – 20). Programmi e sussidi per tale iniziativa ecumenica saranno resi noti in tempo utile in tutte le parrocchie. Non posso fare a meno di porgere infine a tutti i lettori di DIALOGO gli auguri di Buon Natale in maniera originale con una preghiera e due icone. La preghiera è dedicata alla Madonna il giorno di Natale e le parole sono ornate da una antichissima melodia bizantina: *"Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito che inneggiando magnifichiamo"*. Una icona mostra Gesù Bambino in una culla (copia di un affresco di una chiesa dell'Albania) l'altra icona mostra invece tutta la coreografia ed i personaggi del presepe.

Calogero Raviotta

qui Associazioni



CIRCOLO ACLI "Carlo Castiglioni"
GARBAGNATE MILANESE via Varese n° 25/a
www.acligarbagnate.it



CAF Acli : Tel. 02 99029629 Fax 02 92272368
email: af.garbagnatemilanese@acliservizi.com

Dichiarazione dei redditi (730 – UNICO), ISEE, Successioni, Contratti di Locazione,
Contenzioso Tributario, IMU - TASI

Orario: mattino dal lunedì al venerdì 9:00 - 12:30

Per appuntamenti:

- tel. 02 99029629 dal lunedì al venerdì 9:00 - 12:30
oppure al CENTRO UNICO PRENOTAZIONI:
- tel. 02 25544777 dal lunedì al venerdì 8:30 - 12:30 / 14:00 - 17:30



SAF Acli : CENTRO UNICO PRENOTAZIONI: tel. 02 25544777
dal lunedì al venerdì 8:30 - 13:00 / 14:00 - 18:00

Gestione dei rapporti di lavoro domestico - Buste paga per baby-sitter, colf e badanti.

Orario: mercoledì mattina 9:00 - 12:00



PATRONATO Acli : Tel. 02 99026432
email: patronato@acligarbagnate.it

Consulenza previdenziale e pensionistica - Contributi e carriera lavorativa -
Previdenza complementare - Pensioni assistenziali ed esenzioni - Invalidità civile.

Orario: lunedì pomeriggio 15:00 - 17:00
martedì mattina
(anche su appuntamento) 9:00 - 12:00
giovedì mattina e pomeriggio 9:00 - 12:00
(anche su appuntamento) 15:00 - 17:00

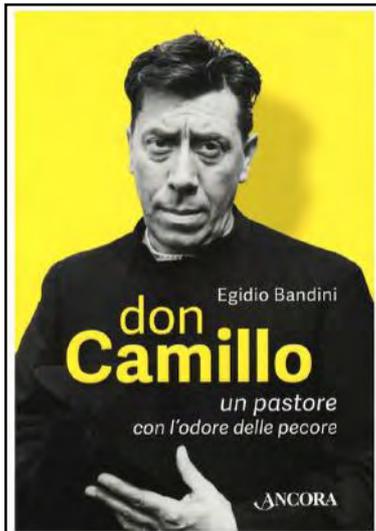
Maternità – Bonus Mamma – Bonus Bebè – Indennità NASPI –
Assegni Familiari – Dimissioni telematiche

Orario: Venerdì su appuntamento Tel. 027728235

qui Libri

Luisa Vassallo, Egidio Bandini

“LA CUCINA DI DON CAMILLO. Ricette, menu e vini dal mondo di Guareschi”

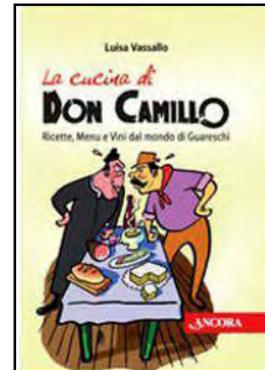


“DON CAMILLO, UN PASTORE CON L'ODORE DELLE PECORE”

Cofanetto - Pag. 326

€ 19,90

Edizioni Ancora - Novembre 2018



Una rilettura dell'opera di Guareschi, del quale si ricorderanno nel 2018 i 110 anni dalla nascita e i 50 anni dalla morte. A novembre 2015 papa Francesco ha citato don Camillo come modello di prete-pastore per il mondo di oggi. “La cucina di Don Camillo. Ricette, menu e vini dal mondo di Guareschi” Si sono seduti tutti su comode poltrone l'autrice, Giovannino, Don Camillo e... Peppone. Hanno gustato strozzapreti e spongata di Brescello e poi stracotti, stufatini... non è mancato il culatello. Fra i

ricordi della Bassa e di Lambrusco un bicchierino hanno scritto un ricettario che è proprio un gioiellino. E per voi, lettori buongustai, qualcosa in più: abbinamenti con vini, ristoranti scelti e ottimi menu.

Papa Francesco

AVE MARIA

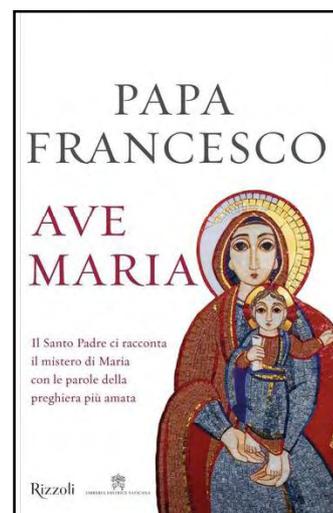
Il Santo Padre ci racconta il mistero di Maria con le parole della preghiera più amata

Pag. 160

Rizzoli – Editrice Libreria Vaticana

€ 16,00

“Ave, Maria, piena di grazia”: così comincia la preghiera che ci viene insegnata fin da bambini e che, soprattutto nelle difficoltà, riaffiora sulle labbra e nei cuori. “Dio saluta una donna, la saluta con una verità grande: ‘Io ti ho fatto piena del mio amore, piena di me, e così come sarai piena di me sarai piena del mio Figlio e poi di tutti i figli della Chiesa’. Ma la grazia non finisce lì: la bellezza della Madonna è una bellezza che dà frutto, una bellezza madre.” In questo nuovo libro, Papa Francesco affronta il mistero di Maria...



ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

RICORDATI, SIGNORE, del nostro fratello

DON GIUSEPPE FERRARIO (DON PEPPINO) (1927 – 2018)

Lo scorso 9 dicembre, all'età di 91 anni è tornato alla Casa del Padre don Giuseppe Ferrario, che tutti noi abbiamo conosciuto e ricordiamo come don Peppino.

Nato a Cairate in provincia di Varese il 7 settembre 1927 e ordinato sacerdote il 3 giugno del 1950, prete novello fu inviato a Garbagnate come coadiutore per l'Oratorio maschile (o, come si dice oggi, come vicario parrocchiale per la pastorale giovanile) quando Parroco della Parrocchia dei SS. Eusebio e Maccabei era Mons. Ambrogio Legnani. Con lui avrebbe condiviso sino al 1961 un'intensa missione negli anni difficili della ricostruzione, che seguivano i terribili anni della guerra. Succedendo a don Giacomo Gervasoni, figura "epica" della storia oratoriana garbagnatese, don Peppino dimostrò da subito grande disponibilità e capacità di coinvolgimento sia dei giovani già inseriti, sia dei bambini che si affacciavano alla bellissima esperienza oratoriana.

Sempre forte e costante fu il suo richiamo alla spiritualità e il suo stimolo per la frequenza alle Sacre funzioni e ai Sacramenti. Sostenne le Associazioni cattoliche che raccoglievano piccoli e grandi; altrettanto intenso fu il suo impegno nelle innumerevoli iniziative che seppe promuovere per i giovani: istituì la "Festa dell'Oratorio", ancora oggi annuale appuntamento che viviamo con



tanto entusiasmo e partecipazione; incoraggiò le recite amatoriali di opere teatrali interpretate dai ragazzi dell'Oratorio; diede anche avvio all'iniziativa del Carnevale garbagnatese, momento di impegno creativo per i più grandicelli e ricreativo per tutti. Non mancò di valorizzare le qualità atletiche dei ragazzi con l'organizzazione di partecipati tornei di calcio, pallavolo e ancora altro. Il suo fu un Oratorio davvero vivo e davvero attraente per i giovani garbagnatesi di quel tempo.

Nel 1961 fu inviato, come vicario parrocchiale, a Milano presso la parrocchia di Santa Francesca Romana. Dal 1972 fu direttore spirituale presso il Pensionato San Carlo di Milano e Pro-cancelliere arcivescovile. Dal 1980 al 1991 fu Responsabile dell'Ufficio Economato della Curia e dal 1993 al 2001 Amministratore parrocchiale di S. Stefano Protomartire a Bardello (Varese).

Lo ricordiamo con affetto e con una preghiera.



Don Peppino e il parroco don Legnani a inizio anni '50

Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria
“Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità...”

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
 CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) – 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319

- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062
- **Elio Panozzo** (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale
Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale
Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
- **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 02-995.5610

Segreteria parrocchiale
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
Alberto Manzini (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
- **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
- **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

Segreteria parrocchiale
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO – OSPEDALE • **Don Dariusz Misa** Tel. 02.994301

Archivio

Battesimi

Novembre – Dicembre 2018

SS. Eusebio e Maccabei

| | |
|------------------|-----------------------|
| Chiara Riccardo | Guglielmino Marta |
| Gusmano Leonardo | Larocca Nathan Nicolò |
| Mariani Emanuele | Dall'Olio Agnese |
| Bénard Marie | Bénard Nathan |
| Boetti Leonardo | Capozza Melania |
| Marzola Edoardo | Molena Marilù |

S. Giuseppe Artigiano

Granti Samuele



Matrimoni

Dicembre 2018

SS. Eusebio e Maccabei

Allievi Andrea e Marcello Federica



Defunti

Novembre – Dicembre 2018

SS. Eusebio e Maccabei

| | | |
|--------------------------------|---------|----|
| Righi Lida ved. Zbudil Bonatti | di anni | 96 |
| Ratti Carlo | di anni | 83 |
| Bianchi Alessandro | di anni | 88 |
| Banfi Giuseppina ved. Giussani | di anni | 90 |
| Conte Gianfranco | di anni | 88 |
| Milani Eugenio | di anni | 94 |
| La Regina Francesco | di anni | 49 |
| Terzi Elvira | di anni | 93 |

S. Maria Nascente

| | | |
|------------------------------|---------|----|
| Monti Angelina | | |
| Recalcati Iolanda in Franchi | di anni | 80 |
| Graziosi Guido | di anni | 66 |
| Orofino Francesco | di anni | 84 |
| Sgarzi Dino | di anni | 87 |
| Iudici Vitantonio | di anni | 72 |

S. Giuseppe Artigiano

| | | |
|---------------------------|---------|----|
| Banfi Angela in Carbonaro | di anni | 68 |
| Maurizio Annita in Radica | di anni | 90 |

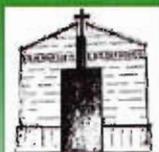


ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

| | Feriali | Vigilari | Festive |
|--|---------------|----------|---------------|
| <i>In Parrocchia:</i> | 8.30 - 18.00 | | 8.30 - 10.00 |
| <i>Il primo venerdì del mese</i> | 8.30 - 21.00 | 18.00 | 11.30 - 18.00 |
| <i>In Santuario:</i> | | 17.00 | 8.00 |
| <i>Casa di Riposo "Sandro Pertini"</i> | <i>Casa 1</i> | 16.30 | 10.00 |
| | <i>Casa 2</i> | 17.00 | 9.15 |
| <i>Ospedale Salvini:</i> | 8.00 | 17.00 | 9.45 - 17.00 |



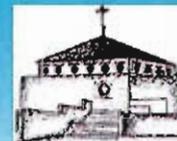
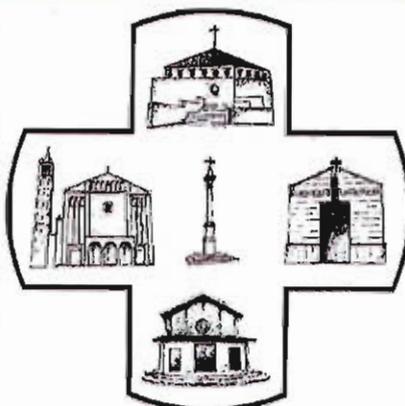
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

| | |
|--------------------------|--------------|
| <i>Martedì e giovedì</i> | 18.00 |
| <i>Vigilari</i> | 18.00 |
| <i>Festive</i> | 9.45 - 11.15 |

S. Maria Nascente:

| | |
|----------------|--------------|
| <i>Feriali</i> | 8.30 |
| <i>Festive</i> | 8.00 - 18.00 |



S. GIOVANNI BATTISTA

| | |
|-----------------|-----------------------|
| <i>Feriali</i> | 8.30 - 18.30 |
| <i>Vigilari</i> | 18.30 |
| <i>Festive</i> | 8.30 - 10.30 18.30 |



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

| | |
|-----------------|---------------|
| <i>Feriali</i> | 18.00 |
| <i>Vigilari</i> | 18.00 |
| <i>Festive</i> | 10.30 - 17.00 |